

RELAZIONI DI COSCIENZA*

Cosa sono le Relazioni di coscienza?

Sono un insieme di testi storico-biografici nei quali S. Teresa porta a conoscenza avvenimenti o fenomeni spirituali, rari e straordinari, di cui fu protagonista lungo la sua vita. Non solo ci fa conoscere l'esistenza di tali fenomeni, a volte ne descrive il contenuto, le caratteristiche, le varie sfumature, ecc. Possiamo considerare queste relazioni come «una biografia intima di santa Teresa fatta di brani discontinui» (P. Efrén).

Le relazioni di coscienza sono come frammenti staccati (almeno le prime quattro) del testo della sua Vita. «Prolungamento - dice il P. Silverio- dei mirabili capitoli della Vita, dove ci ha descritto con la semplicità della verità stessa l'intimo della sua bella anima». Le rimanenti, dalla quinta fino all'ultima, illuminano alcuni momenti della vita spirituale della madre Teresa venendo a completare, per la loro tematica, il testo della sua autobiografia.

Tenendo conto di questo particolare, fra Luis de León, primo editore dei libri della Madre, incluse questi frammenti immediatamente dopo il libro della Vita. Lo stesso fece don Vicente de la Fuente, il grande teresiano del secolo XIX, nella sua edizione delle Opere complete della Santa.

Egli raggruppò tutti questi frammenti in una specie di libro che intitolò: *Libro de las Relaciones*. Un procedimento simile adottò il P. Silverio di Santa Teresa nella sua ponderata edizione degli scritti teresiani ma, invece di usare il qualificativo di Libro come De la Fuente, divise i documenti in due gruppi: *Relaciones e Mercedes*.

Nella nostra edizione non adottiamo questo procedimento. Sebbene poco importi la collocazione dei testi, essa serve a determinare con precisione la data a cui corrisponde ciascun documento.

Non sono mancati editori che li hanno pubblicati tra gli *scritti sciolti* della madre Teresa, generalmente sotto il titolo di *Relazioni spirituali e Favori*. Il titolo, sebbene risponda al contenuto, non è il più esatto per indicare e caratterizzare quegli scritti.

Il testo delle Relazioni di coscienza è abbastanza uniforme in tutte le edizioni. Fra Luis de León le pubblicò, sembra, prendendo come base gli autografi della madre Teresa. È quanto dice nella sua edizione.

Senza dubbio la disposizione e distribuzione dei singoli testi hanno subito molte modifiche. Gli editori non hanno seguito una norma prestabilita. Non v'è accordo tra di loro ed è difficile ottenere a questi livelli una completa uniformità o una distribuzione che soddisfi tutti. Le differenze dipendono in certo modo dal significato o dalla portata che si dà al termine *Relazione di coscienza* o *Relazione*.

C'è anche una notevole differenza tra le diverse edizioni. In generale i testi sono stati ordinati in forma arbitraria: per temi, più o meno affini, e seguendo un ordine sistematico. Così fecero fra Luis, De la Fuente, Silverio e Efrén de la Madre de Dios nella edizione estesa delle opere complete di santa Teresa.

Le madri carmelitane di Parigi nell'edizione del 1907-1910 stabilirono un ordine cronologico con notevole vantaggio rispetto al precedente. I PP. Efrén-Otger adottarono lo stesso sistema nell'edizione abbreviata delle *Opere complete* della Santa. Questa disposizione è più obbiettiva e risponde meglio alla realtà dei fatti. Aiuta anche a interpretare meglio il testo di ogni frammento perché è più facile situarsi nel suo contesto storico. L'ordine cronologico risponde in generale al tempo in cui ebbero luogo gli avvenimenti riportati, non al tempo in cui furono messi per iscritto. Questo è un particolare di cui si deve tener conto. Alcune *relazioni*, tuttavia, portano la data in cui furono scritte.

Storia dei documenti.

Santa Teresa di Gesù scrisse in forma globale una relazione abbastanza estesa della sua vita su incarico dei suoi confessori, consiglieri e ammiratori. Il testo della Vita è una lunga relazione di coscienza dei fenomeni della sua vita interiore. In esso ci fa conoscere in forma sufficientemente completa il suo modo di procedere nella pratica della orazione mentale e non pochi fenomeni straordinari che scaglionarono la sua esistenza prima del 1565. La vita spirituale della Madre, la sua pratica dell'orazione mentale e il modo con cui la faceva sconcertavano alcuni dei suoi confessori e consiglieri che, meno sperimentati di lei in quel genere di cose, non riuscivano a interpretare quanto manifestava loro. E non era tutto. Molti dubitavano della rettitudine di quella via e attribuivano al demonio i fenomeni straordinari che lei diceva di sperimentare. Temevano anche l'intervento dell'Inquisizione come era avvenuto in casi simili e che potesse finire in uno di quei processi che gettavano ignominia e disprezzo su persone dedite all'orazione, per quanto sante apparissero.

Né la sua buona volontà e il desiderio di accertarsi in tutto, né il suo spirito di obbedienza, né i segni più o meno chiari che manifestavano che le sue visioni venivano da Dio, né altre prove di piena autenticità bastarono a calmare certi diffidenti. Così, prima ancora di scrivere la sua Vita, Teresa si vide nella necessità di redigere alcune brevi relazioni a modo di rendiconto di coscienza per esporre ai suoi confessori e consiglieri particolari,

dati o fenomeni della sua vita interiore, o per manifestare la situazione del suo spirito in momenti di confusione e di lotta.

Pensiamo che verso il 1554-1555 abbia scritto una relazione di coscienza, forse la prima, più o meno ampia per i suoi consiglieri, il maestro Daza e Francesco di Salcedo, con la quale Teresa dava a *conoscere la sua anima* (V 23, 10-14). Un po' più tardi scrisse una relazione più ampia per il suo confessore, il P. Diego de Cetina (V 23, 15). Quei testi o andarono perduti o furono incorporati nella redazione definitiva della Vita.

Nel periodo della redazione della Vita, quella provvisoria e quella definitiva (1562-1565), santa Teresa scrisse alcune relazioni di coscienza di carattere particolare, il cui testo pure non è giunto fino a noi. Pensiamo a uno scritto, probabilmente indirizzato al P. García di Toledo, su una visione dell'umanità sacratissima di Cristo che ebbe il giorno della festa di san Paolo, forse 1561. (V 28,3).

Si può ritenere che nello stesso periodo la Madre abbia scritto altre relazioni di coscienza. Lo voleva il clima e la situazione nella quale viveva e anche le circostanze lo consigliavano. Se di fatto ne abbia scritte, non sono pervenute fino a noi in testi separati né abbiamo notizie o indizi chiari in proposito.

La prima *relazione di coscienza*, di quelle che conosciamo come tali e il cui testo è giunto a noi nella sua forma peculiare, fu scritta alla fine del 1560. È diretta al P. Pietro Ibáñez - e non a san Pietro di Alcantara come hanno sostenuto alcuni - consigliere della madre Teresa a quell'epoca. Ha per scopo di fargli conoscere la situazione della sua anima e il suo modo di fare orazione. Lei aveva bisogno di sicurezza, voleva sapere se il suo modo di procedere era conforme alla sacra Scrittura. In caso affermativo, anche se altri dotti le avessero detto il contrario, se ne sarebbe stata calma e con la coscienza tranquilla, sicura che era un spirito buono ad animarla. Quasi due anni dopo, mentre lavorava al libro della sua Vita, scrisse una seconda *relazione*, probabilmente diretta anche questa al P. Pietro Ibáñez (dicembre 1562). In essa gli espone più in particolare alcuni fenomeni sorprendenti della sua vita: visioni, rivelazioni, locuzioni interiori, rapimenti, ecc.

Le relazioni terza e quarta furono scritte ad Avila, tra il 1563 e il 1564, quando la redazione della Vita era al suo culmine. Il P. Silverio ritiene che la terza sia stata scritta all'Incarnazione, mentre è più probabile che la Santa abbia scritto entrambi nel San Giuseppe, il convento appena fondato (1562). Probabile destinatario è il P. García di Toledo, confessore e indiscutibile consigliere di Teresa dopo l'incontro che i due ebbero a Toledo nei primi mesi del 1562 (V 34, 6-17). La finalità è la stessa delle precedenti di cui sono come il complemento.

Tra il 1565 e il 1570 il testo della *Vita* venne a fare le veci di un'ampia relazione di coscienza - come suggerisce il P. Efrén - per i confessori di Teresa, i consiglieri e quanti si avvicinassero per conoscere la vita interiore della Madre che durante questo lustro non subì alterazioni e modifiche nella sua situazione spirituale. Per questo Teresa si limitò a scrivere su qualche foglio sciolto brevi relazioni di certe grazie che il Signore le faceva o di cose straordinarie che sperimentava nell'orazione. A partire dal 1571 quelle relazioni furono stese in un *quadernetto*, come lei stessa dice.

Alla fine del 1574 l'Inquisizione esaminò l'autografo del libro della *Vita* e fece ricercare le copie che ne erano state fatte. La stessa madre Teresa fu accusata presso il Santo Uffizio e processata a Siviglia nel 1575-1576. Quell'avvenimento cambiò un po' il corso della sua vita.

Davanti a un tribunale come quello dell'Inquisizione, Teresa si vide nella necessità di ratificare il suo buono spirito e il suo retto procedere, facendo valere le prove che aveva esibito in precedenza. Inoltre i nuovi avvenimenti richiedevano nuove prove.

Nella situazione confusa e allarmante causata dall'intervento dell'Inquisizione, la Madre si vide nella necessità di scrivere di nuovo lunghe relazioni, o relazioni di coscienza, al fine di autenticare il suo spirito. D'altra parte quando nel 1575 conobbe nel convento di Beas il P. Gracián della Madre di Dio, allora commissario provinciale dei carmelitani, gli promise obbedienza incondizionata avendo avvertito in una visione che Gesù Cristo l'aveva messo in quel posto per dirigere la sua vita. Di quell'epoca e in quel contesto sono le relazioni 28-52.

La 53 e la 54 hanno, a mio giudizio, un significato speciale. Sono il testo dei memoriali che la madre Teresa scrisse, per ordine del P. Rodrigo Álvarez, quando a Siviglia nel 1576 fu processata dall'Inquisizione. Il P. Álvarez nella sua qualità di censore dell'Inquisizione fu tra coloro che esaminarono lo spirito della monaca accusata. Da documenti dell'epoca sappiamo che non soltanto sottopose a esame la sua vita spirituale e i fenomeni straordinari che Teresa diceva di aver avuto, ma le comandò di mettere per iscritto, come testimonia il P. Enríquez, con tutti i dettagli e minuziosamente, tutte le cose che erano avvenute in lei. Frutto di quell'ordine sono senza dubbio queste due *Relazioni di coscienza* redatte in ambiente inquisitoriale. Il testo stesso nel suo contenuto ne è una prova chiara e convincente.

Possiamo dire ugualmente che la relazione di alcuni altri favori straordinari che la Madre ebbe a Siviglia sia stata fatta in questo quadro, in particolare quelli descritti nelle relazioni 44 - 52. È interessante che le relazioni di Siviglia, pur limitate a un periodo inferiore ai due anni, costituiscano il gruppo più numeroso: più di un terzo

del totale.

Più tardi (1576) la Madre scrisse alcune altre *Relazioni di coscienza*, quattro relative ad avvenimenti accaduti a Toledo (1576) e una ad Avila, il 6 luglio del 1579, che non è esattamente scritta per autenticare fenomeni soprannaturali o a dare chiarimenti sul suo modo di fare orazione mentale (CC 59), si tratta però di una grazia speciale per cui rientra in questo elenco.

L'ultima relazione in ordine di tempo, almeno tra quelle di cui conosciamo la data esatta, è la 66 che fu scritta nel maggio 1581 probabilmente a Palencia. È indirizzata al dottor Velázquez da cui la Madre si era confessata mentre stava a Toledo (1577) ed è scritta sotto forma di consultazione. Ne fa fede lo stesso destinatario che nello spazio in bianco al di sopra della prima riga del testo originale scrisse: «*Parte di una relazione che la Madre m'invì per consultarsi riguardo al suo spirito e alla sua maniera di procedere*».

Già abbiamo detto che la data riportata da alcune relazioni corrisponde a quella degli avvenimenti riferiti e non al tempo della redazione delle stesse. Questo in generale. Ma nelle relazioni più importanti la data indica quando furono scritte. Così per quelle da 1 a 4, la 53, la 54 e la 66.

Autenticità, copie e numero delle «relazioni».

Per quanto sappiamo l'autenticità delle Relazioni di coscienza non venne mai messa in dubbio. Malgrado si abbiano pochissimi autografi - per la maggior parte citati e annotati dal P. Silverio - le copie di quei frammenti sono di un valore indiscutibile e godono di piena autenticità.

Tra le copie più importanti e autorizzate, seguendo un ordine di valutazione, possiamo citare le seguenti:

Codice delle madri carmelitane di San Giuseppe di Avila. È un quadernetto in quarto che contiene le relazioni insieme ad altri documenti di origine diversa. Il manoscritto è molto antico. Il P. Silverio ritiene che risalga al tempo stesso della Santa o a pochi anni dopo la sua morte. Sembra sia stato compilato da una delle prime religiose entrate nel convento di San Giuseppe: Anna di San Pietro che professò il 5 agosto 1571.

La trascrizione è stata fatta con grande fedeltà. Il codice contiene 60 *relazioni*, senza contare quelle indirizzate al P. Rodrigo Álvarez (1576) collocate alla fine. I frammenti portano una numerazione che pare sia stata fatta dal P. Manuel di Santa Maria. È la copia più autorevole tra quelle che attualmente si conoscono.

Codice delle madri carmelitane di Toledo. Nel manoscritto che contiene il testo delle *Fondazioni*, e come continuazione di queste, si trova il testo delle *Relazioni di coscienza*, simile a quello di Avila (ff. 132-158). L'ordine però non è lo stesso. Le due relazioni dirette al P. Rodrigo Álvarez si trovano all'inizio e ci sono anche alcune differenze nella disposizione dei testi più brevi.

Carmelitane scalze di Salamanca. Quadernetto di 27 fogli con copertina cartacea contenente il testo di 38 *Relazioni di coscienza*, quasi nello stesso ordine di collocazione del codice di Avila. Sembra che questo manoscritto sia stato copiato da Teresa di Gesù, la nipote di Teresa e figlia di suo fratello Lorenzo de Cepeda. Presenta una particolarità: riporta il testo di una relazione (la 5) che non si trova nei codici precedenti e che fra Luis de León nell'edizione principe e il P. Ribera hanno pubblicato.

Biblioteca Nazionale di Madrid, ms. 1400. Contiene una copia delle Relazioni fatta sotto la direzione del P. Andrés dell'Incarnazione nel febbraio 1759 per essere conservata nell'Archivio della casa generalizia dei carmelitani scalzi di Madrid. Porta alcune annotazioni e aggiunte chiarificatrici del P. Manuel di Santa Maria. Oltre a queste esistono molte altre copie, piuttosto incomplete nell'insieme, che non è il caso di citare qui. Il P. Ribera e Diego de Yepes copiarono alcune relazioni per loro uso. Anche il P. Gracián ne fece copiare alcune che incluse nel suo *Peregrinación de Anastasio*. Lo stesso fecero altri devoti e ammiratori della Santa. Il grande numero delle trascrizioni ci dice l'importanza che hanno avuto quei documenti della Madre come prove per meglio conoscere la sua vita, il suo spirito e il suo modo di procedere nel cammino dell'orazione.

Quanto al numero delle *Relazioni di coscienza* dobbiamo dire innanzitutto che non siamo in possesso di tutte quelle che la Madre scrisse. Malgrado la cura che ebbero i suoi contemporanei per non perdere quei documenti, è indubitabile che non ci sono giunti tutti i testi in cui Teresa aveva esposto temi della sua vita interiore o aveva reso noti fenomeni straordinari che l'avevano toccata. Ne abbiamo parlato a proposito di un testo del libro della Vita (28, 3).

Questa affermazione poggia anche su un testo di Maria di San Giuseppe, sorella del P. Gracián, che per molti anni ha dimorato nel convento di Consuegra e ci ha lasciato documenti di inestimabile valore. Nelle dichiarazioni fatte a Madrid per la canonizzazione della madre Teresa dichiarò quanto segue: *Questa testimone conobbe la madre Teresa di Gesù [...] e lo sa perché ha custodito molte carte e lettere sue scritte alla madre Maria Battista con la quale comunicava in modo particolare, e altre lettere scritte al padre fra Domenico Báñez, suo confessore, in cui gli rendeva conto di alcune cose particolari del suo spirito e di avvisi che il Signore le dava. Questa testimone sa che molte cose di spirito lasciò scritte di sua mano che, dopo la sua morte, questa testimone trascrisse. E il padre fra Luis de León e altre persone dotte furono del parere che alcune di esse si stampas-*

sero, e sono quelle che stanno nella *Vita* della detta Madre. Altre per essere molto sublimi di spirito e che non tutti capirebbero, non furono stampate. Altre che riguardavano persone particolari, per essere quelle persone ancora in vita, non furono stampate. Alcune di esse erano profezie e parte si sono compiute.

La stessa cosa affermano altre religiose che avevano conosciuto da vicino la madre Teresa, in particolare Maria di San Giuseppe, priora a Siviglia. È possibile che insieme a manoscritti di miscellanea carmelitana dormano ancora frammenti importanti di questo tipo.

Non tutte le *Relazioni di coscienza* furono pubblicate. Possiamo dire che quelle che hanno visto la luce sono in numero ridotto a confronto di tutte quelle che Teresa scrisse. Non ne compare nessuna del periodo 1564-1570 e sono scarse tra il 1572 e il 1574. Abbondano invece nel 1575-1576 e ne abbiamo indicato la causa nell'intervento dell'Inquisizione nella vita della santa Riformatrice. Che ne è delle altre a cui si riferisce Maria di San Giuseppe-Gracián?

Valore delle Relazioni di coscienza.

Le Relazioni di coscienza possono essere considerate sotto diversi aspetti in ordine al loro valore. Come documenti accreditanti la realtà e la veracità di alcuni fenomeni sperimentati dalla madre Teresa nella sua vita spirituale hanno tutte lo stesso valore. Tutte ci garantiscono allo stesso modo la realtà delle visioni, delle rivelazioni, delle locuzioni interiori, del modo di procedere nell'orazione e di altre cose affini.

È chiaro però che non tutte le relazioni hanno la stessa importanza o lo stesso valore dal punto di vista del loro contenuto dottrinale o per la loro funzione didattica. Alcune sono eccessivamente brevi e di non grande rilievo: si limitano a comunicare un avvenimento più o meno importante per la biografia di Teresa. Così le relazioni 5, 7, 9, 10, 19 e altre ancora. Altre sono più estese e più importanti perché ci fanno conoscere la situazione spirituale della madre Teresa durante un lungo periodo di tempo: e **sono** le prime quattro, la 13, la 14, la 53, la 60 e la 66.

Alcune relazioni si limitano a descrivere certi fenomeni della vita spirituale, altre li interpretano anche. Da questo punto di vista possiamo dire che hanno un valore dottrinale di prima categoria, simile a quello che hanno molti capitoli del libro della *Vita*. Così, oltre alle prime quattro e alle 53 e 54, anche quelle indicate con i numeri 13 e 15 in cui la santa Dottore espone e spiega che cos'è la *trafittura* e la differenza tra visioni immaginarie e visioni intellettuali. In questa linea possiamo considerare anche la 26, sul valore della sofferenza nella vita spirituale; la 36, la 60 e la 66, in cui tratta della certezza dello stato di grazia, di visioni immaginarie e intellettuali, di locuzioni interiori e di altri fenomeni simili. Dal punto di vista dottrinale la *relazione* di maggior valore è senz'altro la 54 in cui spiega i gradi mistici dell'orazione, passandone in rivista gli effetti soprannaturali dai primi, come il raccoglimento infuso, ai più alti del matrimonio spirituale. Sarebbe quasi una sintesi o un riassunto dei più importanti capitoli a carattere dottrinale della *Vita* (cc. 12-22).

Tutte le Relazioni hanno un grandissimo valore storico. Sotto questo aspetto, a mio giudizio, la più importante è la 53, vero complemento del libro della *Vita* scritto in piena maturità psicologica e spirituale – la Madre aveva allora sessantun anno di età - e in quadro storico unico: si tratta di un'informazione sincera e obiettiva, una dichiarazione autentica circa avvenimenti della sua lunga vita su richiesta del Tribunale dell'Inquisizione. È come una radiografia che mostra le linee di condotta della sua vita, lo stile dell'orazione mentale che instaurò nei suoi conventi e il suo modo di comportarsi nei momenti più decisivi. In essa restano fissati quelli che erano sempre stati i moventi del suo agire, i suoi desideri e le norme a cui sempre conformò il suo procedere; è un vero catechismo di tutta la sua condotta spirituale.

Viste nel loro insieme, le *Relazioni di coscienza* sono in realtà un complemento del libro della *Vita* e un suo *prolungamento* fatto di frammenti fino all'ultimo anno chela madre Teresa passò sulla terra. Da qui il loro valore storico e la loro inestimabile importanza sul piano storico e dottrinale.